

PER UNA NUOVA UNIVERSITA'

Tutti gli Atenei italiani stanno modificando i propri statuti per adeguarsi alle norme previste dalla legge 240 di riforma dell'Università. La stessa legge prevede l'emanazione di quasi cinquanta provvedimenti attuativi (tra decreti legislativi, regolamenti, decreti interministeriali e ministeriali) che, a loro volta, dovranno essere applicati e modificheranno profondamente le regole di svolgimento delle attività di ricerca, didattica e di rapporto con la società.

La riforma costituisce una grande opportunità per rinnovare il nostro sistema universitario, ma osserviamo anche tanti rischi: quello di fare solo adattamenti di facciata, quello di un eccesso di regolamentazione, quello di cambiare le regole senza chiedersi *perché* e per *chi*.

Riteniamo che la riforma sia un'occasione per ridefinire quali siano la missione e le funzioni dell'Università e ci interessa perciò che i nuovi statuti non siano una gabbia, ma lascino spazio alla libertà ed alla creatività dei docenti e degli studenti, per rispondere appieno ai compiti che la società ci affida ed ai cambiamenti sempre più rapidi in atto a tutti i livelli.

L'obiettivo è che nei nostri atenei vi possa essere il massimo di libertà di didattica e di ricerca, di concorrenza e di promozione del merito, di iniziativa e possibilità di sperimentare, di attuare una valutazione seria, flessibile e adeguata.

Riteniamo utile indicare alcuni aspetti particolarmente significativi:

- 1) Promuovere e valorizzare l'eccellenza: i nostri laureati magistrali hanno ancora oggi un'ottima preparazione di base, ma dobbiamo investire di più sulla formazione di eccellenza (dottorati, master, ecc.) e riportare in Università la formazione permanente di alto livello.
- 2) Incrementare l'internazionalizzazione a tutti i livelli: nella formazione dei nostri studenti, nella carriera dei docenti, attraendo dall'estero studenti, dottorandi, ricercatori, docenti.
- 3) Aumentare le occasioni di rapporto con il mondo imprenditoriale e delle istituzioni pubbliche e private, semplificando la pesante burocrazia universitaria e favorire il ruolo guida dell'Università nello sviluppo della ricerca di base e applicata.
- 4) Consentire la massima flessibilità ed interconnessione tra didattica e ricerca, realizzando sistemi formativi capaci di adeguarsi rapidamente ai mutamenti socio-economici ed alla domanda di conoscenza e formazione.
- 5) Ripensare al ruolo dei piccoli atenei e delle università telematiche: di fronte alla proliferazione di università 'sotto casa', senza strutture e con poche risorse, o di atenei telematici di dubbia utilità, occorre che gli studenti possano essere in grado di scegliere in modo chiaro e consapevole. Crediamo che non bastino i 'requisiti minimi' ma che si debba giungere ad un serio accreditamento dei corsi di laurea, superando il 'valore legale' del titolo di studio.
- 6) Applicare veramente il diritto allo studio per gli studenti capaci e meritevoli, dando loro strumenti concreti per poter consapevolmente scegliere l'Ateneo dove studiare e favorire così la mobilità anche in ambito nazionale.
- 7) Promuovere un sistema di valutazione, a tutti i livelli, come capacità di un sistema cosciente di se stesso che procede per obiettivi ed è in grado di individuare le eccellenze. Il fine dell'ANVUR non deve essere quello di produrre delle 'classifiche' (che sono fuorvianti e non permettono di valutare seriamente). Riteniamo che l'unico metodo di valutazione serio sia quello della *peer review* (*valutazione tra pari*), cioè che occorra valutare attraverso una conoscenza diretta e personale e non solo in base ad indicatori quantitativi, tenendo conto di tutti gli aspetti delle attività svolte.

Invitiamo tutti coloro che hanno veramente a cuore il lavoro accademico a sottoscrivere e diffondere questo manifesto e a sostenere nelle diverse sedi di responsabilità gli obiettivi che abbiamo indicato.

UNIVERSITAS-UNIVERSITY